

SALERNO: in agitazione migliaia di piccoli coltivatori

Trattative aperte per un prezzo equo del pomodoro

Le associazioni contadine unite contro le pretese degli industriali - La funzione del Concooper - Costituito un consorzio

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 23. Vivo fermento nelle campagne della piana del Sele dove migliaia di piccoli coltivatori guardano con estremo interesse alle trattative aperte da qualche giorno sul prezzo del pomodoro. L'inizio delle trattative è il frutto di una lunga e aspra lotta condotta dai contadini, l'estate scorsa, quando si giunse persino a distruggere quintali e quintali di pomodori per protesta contro l'irrisorio prezzo del prodotto.

Alle riunioni, l'Alleanza provinciale dei contadini, i coltivatori diretti e l'Unione provinciale agricoltori si sono presentati uniti, avanzando compatte la richiesta di un prezzo minimo garantito sulla base del costo di produzione con l'aggiunta del 20 per cento come utile aziendale, il pieno rispetto del peso ed altre maggiorazioni con efficaci controlli paritetici.

Ma queste giuste richieste hanno incontrato l'opposizione degli industriali che hanno risposto con posizioni inaccettabili. La situazione, perciò, rimane tesa perché il costo di produzione reale del pomodoro è di ventisei lire al chilogrammo, mentre il prezzo finora praticato sul mercato dagli industriali è nettamente inferiore. Intanto, l'Alleanza provinciale dei contadini va sviluppando una larga azione di chiarificazione e ha preso concretamente l'iniziativa della costituzione di un consorzio tra produttori che è l'unica garanzia per un reale potere contrattuale delle masse contadine. In pari tempo, essa ha intrapreso una iniziativa differenziata nei confronti del Concooper che ha una fabbrica di trasformazione di cui gli organizzatori della riforma agraria sono soci e proprietari.

Già lo scorso anno il Concooper pagò il pomodoro in misura diversa dagli industriali, i quali operarono tagli anche del 30 per cento sulla qualità e del 10 per cento sull'effettivo delle cassette. Ora, il Concooper ha proposto di pagare l'80 per cento del prodotto secondo il prezzo più alto del mercato, mentre il rimanente verrebbe liquidato a chiusura del bilancio di una fabbrica, maggiorata di una percentuale sugli utili.

Se è apprezzabile questa ultima parte della proposta, non è da accettare la posizione che allinea il Concooper alla eventuale definizione del

prezzo mediante trattative tra produttori e privati. Infatti, questo, da un lato, porta il Concooper ad una visione privatistica dell'azienda e dall'altro, gli fa perdere la sua funzione di difesa degli interessi dei contadini e di rinnovamento nella regione. Il Concooper, invece, deve assolvere una chiara e precisa funzione di rotazione nei confronti degli industriali privati, sia perché è finanziato dallo Stato e dagli assegnatari, sia perché suo precluso compito è quello di elevare il reddito dell'azienda contadina.

t. m.

SALERNO: sfrattati dal Comune

Costretti a dormire all'addiaccio due vecchi contadini



Francesco Landi e la moglie

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 23. Due vecchi contadini, sfrattati dalla loro pericolante abitazione in seguito ad un'ordinanza del Comune di Salerno, sono ora costretti a dormire all'addiaccio. La loro situazione è disperata. Uno di loro, Francesco Landi, è un contadino di Brignano, a pochi chilometri da Salerno. I fatti, secondo il racconto del protagonista e di quanti hanno assistito all'accaduto, si sarebbero svolti così. Il giorno 17 gennaio scorso si presentarono verso le quindici e trenta dinanzi alla abitazione del Landi, alcuni vigili urbani guidati da un brigadiere, per dare esecuzione all'ordinanza di sfratto. Trovata chiusa la porta per l'assenza dei padroni di casa, intenti al quotidiano lavoro, i vigili ritennero di forzare l'ingresso. Nel frattempo era sopraggiunta la moglie del Landi, alla quale non restò altro che assistere sbalordita allo sfratto delle sue misere cose ad opera dei fachisti, che erano al seguito dei vigili.

Quando rientrò, il Landi ebbe l'amara sorpresa di trovare all'aperto le masserizie. Furono costretti allora, lui e la moglie, a passare la notte all'addiaccio. Ora, hanno trovato rifugio in una casa decrepita, forse più pericolante di quella che hanno lasciato. Non è questa una situazione isolata. Grave è la condizione di vita di molte famiglie contadine della zona. La condizione di questi contadini è, in generale, molto precaria. Non può essere migliorata da provvedimenti di tipo, ma, al contrario, con misure tese a difendere la piccola proprietà nel quadro di una generale riforma agraria.

t. m.

SASSARI

Intervento dal prefetto per le Mutue contadine

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 23. Si svolgeranno nelle prossime settimane anche nella nostra provincia le elezioni per il rinnovo dei Consigli d'amministrazione delle Casse mutue coltivatori diretti. Sulla costituzione imminente una delegazione composta dall'on. Luigi Marras dal consigliere regionale on. Giovanni Maria Cherchi, da Eugenio Maddaloni, segretario dell'Unione provinciale contadini e pastori, si è incontrata col prefetto chiedendo il suo intervento e la sua vigilanza per un democratico e libero svolgimento delle elezioni, particolarmente per quanto attiene alle modalità di svolgimento delle votazioni, alla possibilità di consultare le liste elettorali e alla regolamentazione delle deleghe. Il prefetto ha assicurato il suo intervento, impegnandosi a convocare i rappresentanti delle organizzazioni contadine e a definire di comune accordo le modalità di svolgimento delle elezioni.

Nello stesso incontro è stata segnalata al prefetto la necessità di sollecitare al Ministero l'inclusione della provincia di Sassari tra le zone agrarie colpite nel corso dell'annata agraria 1962-63 da calamità naturali onde poter fruire dei benefici di cui la legge approvata questa settimana dalla commissione agricoltura della Camera, che stanziò dodici miliardi a beneficio delle aziende danneggiate e prevede inoltre notevoli facilitazioni fiscali.

s. l.

AREZZO

Assistenza veterinaria gratuita ai mezzadri e ai coltivatori diretti

AREZZO, 23. Con il 1° febbraio 1964 avrà inizio l'assistenza veterinaria gratuita ai mezzadri e coltivatori diretti del Comune. Nel marzo dello scorso anno l'amministrazione comunale approvò l'assistenza veterinaria gratuita a mezzadri e coltivatori diretti del comune di Arezzo che si trovano in mediorarie condizioni economiche. L'assistenza permette al mezzadro e al coltivatore diretto di rivolgersi agli appositi elenchi degli assistiti di usufruire gratuitamente del veterinario per tutti gli interventi, anche chirurgici, di cui può aver bisogno il bestiame posseduto, per qualsiasi quantità di prestazioni nell'anno. La spesa stanziata per la prima gestione, permetterà di assistere oltre 1.500 famiglie contadine. Una speciale convenzione stipulata con l'Ordine dei veterinari permetterà all'assistito la libera scelta del veterinario il cui nome verrà registrato su apposito libretto sanitario che il veterinario consegnerà a cura dell'amministrazione ad ogni mezzadro e coltivatore diretto la cui domanda è stata accettata dalla commissione comunale appositamente costituita. L'amministrazione comunale, venendo già notevolmente incontro con questo provvedimento alle famiglie contadine del Comune, non mancherà di studiare, prossimamente, la possibilità di un allargamento del provvedimento stesso per estendere a tutti i mezzadri e coltivatori diretti residenti nel Comune.

Un infermiere ogni 30 ammalati all'ospedale di Matera

Un vitto miserabile - Dieci letti in stanze anguste - Rette «salate» - Discriminazione e rappresaglie verso il personale

Nostro corrispondente

MATERA, 23. Una bella mela, ma dentro ha il marcio: questo è l'ospedale civile di Matera. Dietro il bellissimo facciata del nuovo edificio si nascondono problemi molto seri come il vitto, l'igiene, l'assistenza, ai quali si aggiungono le discriminazioni, le rappresaglie, di cui si fanno forti gli attuali dirigenti: il presidente, il deputato democristiano Antonio, il direttore, il dottor Padovani, altro democristiano. Nonostante le salutissime quote di ingresso e di ricovero, i malati viene distribuito un vitto miserabile: 120 grammi di pane, una scodella di brodo vegetale, l'immane formaggio munto fratto e niente pasta. Due volte la settimana viene servita e su quattordici pasti solo due volte un pezzo di carne. Il piatto di pastasciutta poi, è un miscuglio di tutte le qualità di pasta cucinate insieme, spaghetti, ziti, fettuccelle, rigatoni, vermicelli. Si tratta di residui comprati sottocosto e dati in pasto agli ammalati. E veniamo all'igiene. Per non manco il nuovo ospedale di una vasta e moderna attrezzatura per la pulizia e l'igiene, la biancheria viene ammassata, lamente all'alto del ricovero quella dura fino all'ultimo giorno, anche se il ricovero si protrae per un mese. Naturalmente questo trattamento è riservato solo ai ricoverati di terza categoria, alle corsie, in cui gli assistiti dei vari enti mutualistici vengono ammassati in maniera incredibile, con otto diversi letti in stanze che ne possono contenere la metà.

Solo nelle corsie a pagamento, quelle di prima classe, la situazione è migliore: ma il ricovero in questo - oltimo - è riservato alla gente che può pagare fino a cinquemila lire al giorno, senza contare le 10 mila di ingresso. Nonostante questa retta salatissima vi è una media di un infermiere ogni 30 ammalati.

Ma non è tutto. L'ospedale è stato trasformato in succursale della sezione democristiana, dove le assunzioni per il personale medico, si fanno in modo discriminato, dove è fatto obbligo di prendere la tessera del partito e anche trasformarsi, quando è il caso, in goliardino elettorale.

Come se non bastasse il Consiglio di amministrazione, con la opposizione del rappresentante di sinistra, ha deciso di apporre oltre quest'anno un sensibile aumento alla retta di degenza, già abbastanza elevata, mentre nessun provvedimento viene preso - e neppure previsto - per migliorare la disastrosa situazione in cui l'ospedale versa.

E' una denuncia dura che oggi rivolgi all'amministrazione dell'ospedale civile di Matera, ma il disastro esiste molto tempo e viene sentito da tutti, dai cittadini, dal personale e persino dal valente corpo dei medici.

D. Notarangelo

ASCOLI PICENO

Per avere il medico debbono pagare la tessera bonomiana

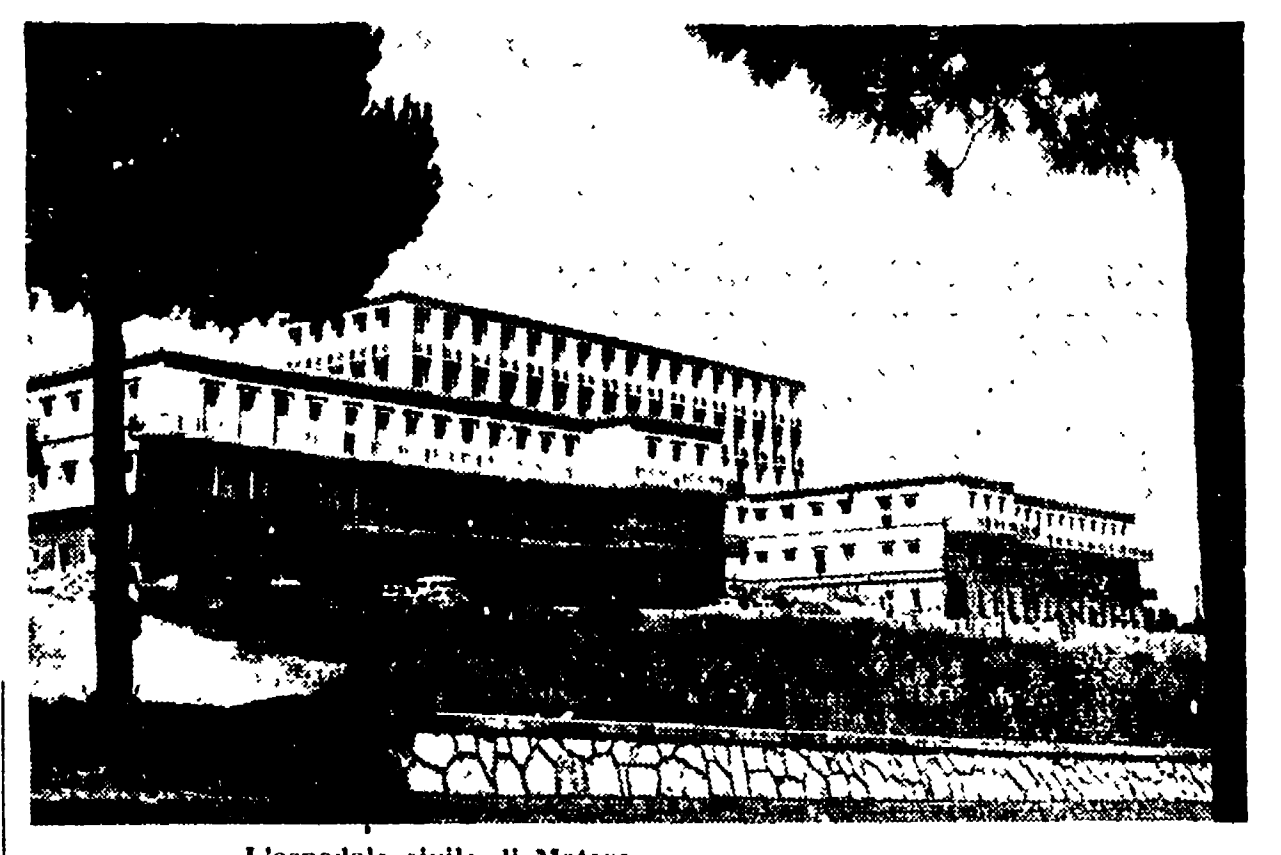
La testimonianza di una coltivatrice - Le autorità intervengono per porre fine alle illegalità

ASCOLI PICENO, 23. Da un capo all'altro della provincia i segretari delle Casse Mutue coltivatori diretti stanno intensificando in questi giorni la lotta all'illecità, tra cui particolarmente scandalosa è l'operazione tessera. I segretari delle Mutue, evidentemente dietro precise direttive dei dirigenti della Cassa mutua provinciale della Federazione provinciale bonomiana, trasferendo nelle Mutue comunali i metodi bonomiani, pretendono che i coltivatori diretti, prima di far loro scegliere il nuovo medico, il pagamento della tessera del sindacato bonomiano. Il presidente della Cassa mutua provinciale, signor Mosolino, al quale ci siamo rivolti giorni fa per protestare contro tale stato di cose, all'evidente scopo di giustificare i funzionari delle Mutue, ci diceva che questi hanno una duplice veste: segretari della Cassa mutua provinciale e della Federazione provinciale bonomiana, e che quindi, in veste di sindacalisti «ricordano» ai coltivatori diretti che se vogliono accedere al servizio sanitario, devono pagare la tessera al coltivatore diretto che si rivolge a lui per una prestazione di assistenza sindacale, ma non può dare in alcun modo la stessa cosa (neppure «ricordare») al coltivatore diretto che a lui si rivolge per una prestazione mutualistica: 2) perché i segretari delle Mutue non «ricordano» semplicemente di far pagare la tessera, ma impongono con i noti metodi bonomiani. Ecco un esempio di quanto affermiamo: un coltivatore diretto di Ascoli Piceno - il cui marito morì alcuni anni or sono in una miniera belga dopo 12 anni di dura emigrazione - ci ha rilasciato la seguente dichiarazione scritta: «La sottoscritta coltivatrice diretta, Vagnoni Emma, nata a Castel Lemmo il 12-10-1931 e residente in Ascoli Piceno, contrada Monticelli, dichiara di essersi recata il giorno 11 gennaio 1964 alla Cassa mutua coltivatori diretti di Ascoli Piceno per bollare il libretto mutualistico della propria famiglia, e che a tale sua richiesta un impiegato, del quale ignora il nome, le chiedeva di fare prima la tessera del sindacato. La sottoscritta risponde che non intendeva fare nessuna tessera. Al che l'impiegato medesimo replicava che senza la tessera non avrebbe bollato il suo libretto. Ne seguì una breve discussione e, dopo aver constatato la ferma posizione negativa dell'impiegato stesso, si vide costretta a dover rinunciare al bollo del proprio libretto».

Dal nostro corrispondente

Di fronte a questa situazione, l'Alleanza provinciale dei contadini ha proposto che la Commissione centrale per l'equo fitto reamini le indicazioni generali a tempo emanate e provveda con urgenza a rivedere le tabelle già stabilite e pubblicate concernenti le annate agrarie 1963-64 e 1964-65 e che l'ispettorato provinciale dell'Agricoltura provveda con urgenza a una indagine analitica ed obiettiva che risponda alle reali condizioni in cui versa la provincia di Bari l'affittanza agraria al fine di stabilire nuove tabelle.

Italo Palasciano



L'ospedale civile di Matera

Con la nomina di un commissario

Sciolto il consiglio di amministrazione dell'IACP di Lecce

BARI

Centro provinciale per la casa ai lavoratori

BARI, 23. Si è costituito a Bari il Centro provinciale per la casa ai lavoratori. L'iniziativa ha riscosso l'adesione della Camera federale del Lavoro, della Lega dei Comuni democratici, della Lega provinciale delle cooperative e dell'Unione donne italiane. Nel corso della sua prima riunione il Centro ha discusso, tra l'altro, la proposta di tenere a Bari un convegno provinciale sulla casa fissando la data per il 23 febbraio prossimo.

Reggio Calabria

La maggioranza ha fatto mancare il numero legale

Il Consiglio provinciale avrebbe dovuto discutere sullo scandalo dei cantieri di lavoro

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 23. Il tentativo della giunta di centro sinistra di ottenere stamane dal Consiglio provinciale un frettoloso avallato alle 140 delibere, adottate con i poteri del Consiglio dal 7 settembre 1962 a oggi, è per mancanza del numero legale, completamente fallito. Numerosi consiglieri degli stessi gruppi di maggioranza, evidentemente alquanto restii a condividere le responsabilità amministrative dell'attuale Giunta, hanno disertato la riunione del Consiglio che sarà riconvocata nei prossimi giorni poiché la stessa ha, rapidamente, concluso l'indagine senza concludere nulla. Tutto, dunque, dopo la leggera «marcia» dovrebbe ritornare al proprio posto. Giustamente, di tale parere non è il gruppo consiliare comunista che, in proposito, chiederà la nomina di una commissione di inchiesta da parte del Consiglio provinciale per una completa indagine sui criteri esclusivamente privatistici con cui sono state seguite alcune importanti opere (strade, ponti, canalizzazioni, protezione e consolidamento di fondi rustici) ad esclusivo vantaggio di beni privati appartenenti per lo più a noti esponenti democristiani, e sulla baronaria amministrativa con cui si è provveduto, rasentando il codice penale, all'approvvigionamento dei materiali e degli attrezzi di lavoro.

Infatti, senza alcuna gara ma con semplici trattative dirette tra funzionari, impiegati e le ditte fornitrici, centinaia di tonnellate di cemento, migliaia di quintali di ferro, decine di migliaia di attrezzi di lavoro, di cui non si riscontra più traccia d'impiego o utilizzazione, sono stati, fino ad oggi, pagati col danaro dei contribuenti.

E' da rilevare, in proposito, che uno dei maggiori fornitori di materiale da costruzione è il figlio dell'assessore De Domenico, uno dei tre commissari nominati dalla Giunta, che hanno preferito non scoprire nulla pur di non rimescolare nell'attività caotica e illegale che, sul piano pubblico, ha sempre caratterizzato la poco esemplare condotta amministrativa della maggioranza relativa democristiana al Consiglio provinciale.

Enzo Lacaria

Le responsabilità della DC - I comunisti chiedono un nuovo consiglio rappresentativo di tutti i partiti

Nostro servizio
LECCE, 23. Lo scandalo che ha investito l'Istituto Autonomo Case Popolari di Lecce, iniziato nel mese di luglio, è giunto ad un punto conclusivo. Con un decreto del ministro dei LL.PP. è stato sciolto il consiglio d'amministrazione di detto ente, è stato nominato un commissario governativo il provvedimento, atteso legittimamente dall'opinione pubblica leccese, è il giusto risultato della campagna condotta dal nostro giornale e dalla Federazione comunista di Lecce.

Sembrò strano, infatti, che i periodici che si interessavano allo scandalo, entrassero il fuoco esclusivamente sul direttore dell'Istituto, dott. Bianco, prescindendo da quelle che potevano essere le eventuali responsabilità dell'organo amministrativo, il quale, comunque, doveva avere funzioni di verifica e di controllo.

Oggi i fatti dimostrano il contrario. Il maggior ragione non possiamo essere d'accordo con la sinistra democristiana quando sostiene che questo scandalo è inteso al minimoamente l'integrità morale della DC e scrive che «è ben grave accumulare l'attività del dottor Bianco, in quanto direttore amministrativo dell'organo amministrativo, con quella di consigliere popolare, con gli interessi dei gruppi politici del partito di maggioranza». In realtà questi sono sempre stati dei delegati alla direzione di essi si sono sempre avvicinati uomini di fiducia della classe dirigente leccese: inoltre non vi è stato mai ammesso il controllo degli altri partiti.

Un altro elemento da sottolineare è la mancata dimostrazione di un atteggiamento di una posizione autonoma e quindi ad esprimere un giudizio esclusivo sulla vicenda. I consiglieri comunisti presentarono un'interrogazione al Comune e all'Amministrazione provinciale per chiedere che i delegati di questi consessi all'IACP svolgessero una efficace opera di controllo. E' risultato, invece, che il Comune ha fatto un richio da mercante, mentre l'Amministrazione provinciale con una relazione ha sostituito, addirittura la «normalità» nella vita amministrativa dell'IACP. Queste sono le nostre considerazioni e alla luce di esse concludiamo che verso l'intero Consiglio di amministrazione, dal direttore all'ultimo membro, si dovrà procedere con la massima severità. Chiediamo che venga ricostituito immediatamente un nuovo Consiglio di amministrazione con una rappresentanza proporzionale alle forze politiche e sindacali esistenti, in modo che i provvedimenti che verranno presi non si riducano ad un semplice cambio di guardia che lascerebbe inalterati i vecchi metodi.

G. Giangreco

La Spezia: Self-service a Pitelli

LA SPEZIA, 23. Oggi pomeriggio è stato inaugurato a Pitelli uno spazio a libero servizio, che l'Alleanza provinciale delle cooperative di consumo ha allestito nei suoi locali in piazza Quattro novembre.

TRICHO BOX

ARNÒ'S

CAPELLI

la shampo, prezzo CALVIZIE - Spedite oggi stesso lire 16.000 sul c/c. - 3/41543 specificando se la Vs. cute è grassa o secca e riceverete il Tricho-Box Arnò's per salvare i VOSTRI CAPELLI INTERVENZIONE TRICHOLOGICA INSTITUTE MILANO - Via Pirelli, 9 - Telefono N. 66.1248